

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• SEGNALI POSITIVI PER L'AGRICOLTURA DAL COMMISSARIO ROMENO

Il Parlamento europeo alla «scoperta» di Ciolos

Dalle prime dichiarazioni, il nuovo titolare dell'agricoltura europea sembra propendere per una difesa della pac anche dopo il 2013. Una posizione in sintonia con quella della Commissione agricoltura dell'Europarlamento

di **Ermanno Comegna**

La figura del commissario all'agricoltura è di fondamentale importanza per orientare il processo di definizione e di attuazione della politica agricola comunitaria. L'esperienza del quinquennio condotto da Mariann Fischer Boel può essere presa come esempio paradigmatico: l'inflessibile signora danese è un'autentica liberale, amante della semplificazione e allergica alla burocrazia.

Con le revisione delle politiche di sostegno per il vino, per l'ortofrutta e per lo zucchero, con l'introduzione dell'organizzazione comune di mercato unica e con gli altri numerosi e reiterati interventi di semplificazione ma, soprattutto, con la riforma health check della pac, abbiamo avuto modo di veri-

ficare come gli orientamenti e la personalità del commissario abbiano influenzato le scelte politiche e inciso sui rapporti di forza e sugli equilibri tra le diverse istituzioni comunitarie.

Per tale ragione è importante seguire le prime uscite del neocommissario all'agricol-

tura, il romeno Dacian Ciolos e valutare in quale categoria può essere «incasellato».

È un politico che considera superflua la pac e, di conseguenza, ha in mente una revisione profonda di tale politica e per tale obiettivo si batterà nelle istituzioni europee? Oppure, è tra quelli che considerano l'agricoltura come settore strategico che non sta in piedi senza un'autentica, forte e ispirata politica di sostegno? Oppure, ancora, si colloca in una delle tante diversificate posizioni intermedie?

È al momento prematuro eseguire con sicurezza l'esercizio indicato, ma alcuni interessanti elementi sono emersi già dalle prime occasioni in cui si è manifestato pubblicamente il «Ciolos-pensiero». L'inizio è piuttosto promettente e si potrebbe dire incoraggiante per gli agricoltori e, in generale, per chi predilige la continuità della pac e un suo rafforzamento nel periodo successivo al 2013.

Il Ciolos-pensiero

L'occasione di una verifica è emersa dopo la pubblicazione delle risposte scritte che il neocommissario ha inviato al Parlamento europeo e dopo la prima audizione ufficiale presso la relativa Commissione agricoltura. L'impressione è di essere di fronte a un commissario che è consapevole di due aspetti: in primo luogo dell'importanza dell'agricoltura per l'Unione Europea sotto i molteplici punti di vista economico, sociale, ambientale, di sviluppo territoriale, di lotta ai cambiamenti climatici; secondariamente, della necessità di mantenere una pac forte per il futuro, in grado di assicurare un livello di vita decoroso agli agricoltori europei.

Se il buon giorno si vede dal mattino, nei prossimi cinque anni avremo a Bruxelles, in un posto chiave per il futuro delle decisioni agricole – anche se non determinante, considerando l'intervento delle altre istituzioni e delle sempre più ascoltate e diversificate categorie di *stakeholders* (portatori di interessi) – un commissario che rifugge dalle tentazioni di smantellare la pac.

«Le riforme dovranno proseguire in modo da tener conto della nuova realtà dell'agricoltura e dello spazio rurale europeo» ha scritto



L'«esame» di Dacian Ciolos da parte della Commissione agricoltura del Parlamento europeo è durato tre ore. Foto Europarlamento

IL TITOLARE DELL'AGRICOLTURA TRA I POCHI A SODDISFARE GLI EUROPARLAMENTARI

La nuova Commissione convince poco

Bruxelles. Il Parlamento europeo non ha fatto sconti ai candidati commissari europei designati, scelti forse con un po' di leggerezza dal riletto presidente Manuel Barroso e gettati nell'arena in un clima di scambio di ripicche tra i due maggiori gruppi dell'assemblea.

Commissari di basso profilo

In particolare, a parte le profonde perplessità sulla nuova responsabile delle relazioni internazionali, la britannica Catherine Ashton, c'è stato il ritiro dalla corsa della bulgara Rumiana Jaleva, accusata - oltre che di palese incompetenza - anche di avere discutibili rapporti d'affari con società dall'attività non proprio limpida. Al suo posto è stata subito designata dal Governo di Sofia Kristalina Georgieva, attuale vicepresidente della Banca mondiale.

Tre ore di esame per Ciolos

Tutto sembra essere andato relativamente bene, invece, per Dacian Ciolos, indicato dal Governo romeno per reggere il settore dell'agricoltura e sviluppo rurale. Egli ha risposto - piuttosto genericamente - al fuoco di fila di tre ore di domande degli eurodeputati, sostenendo che la grande priorità del suo mandato è garantire che gli agricoltori abbiano stabilità operativa, i cittadini prodotti sicuri e che i soldi dei contribuenti europei siano spesi in modo



Anche Catherine Ashton, responsabile della politica estera, non ha fatto una grande figura. Foto Europarlamento

efficiente e trasparente. Il presidente della Commissione agricoltura del Parlamento, Paolo De Castro, ha ricordato in apertura le recenti crisi di mercato, a cominciare da quella del latte, il che implica la necessità di una politica coerente con le aspettative della società europea.

A Ciolos è stato contestato che, nelle sue dichiarazioni scritte preliminari, aveva affermato la necessità di una nuova riforma della pac, mentre nell'audizione si è limitato a parlare di semplici aggiustamenti.

Occorre una vera riforma, ha ribadito il

candidato commissario, il che implica adeguate dotazioni di bilancio per far fronte alle future sfide; oltre a ciò, per aumentare la competitività del settore, ha aggiunto, occorre equilibrare il ricorso ai pagamenti diretti e ricorrere ai negoziati internazionali per migliorare le opportunità del settore sui mercati mondiali.

I pagamenti diretti, ha affermato Ciolos, devono assicurare almeno livelli minimi di reddito, anche riequilibrando gli aiuti tra le diverse aree produttive. Da notare che nelle oltre tre ore di discussione egli non ha mai nominato Mariann Fischer Boel.

E, circa la possibilità di istituire «reti di sicurezza» sulle fluttuazioni dei prezzi, «occorre lasciare i mercati fare il loro corso», pur rafforzando le intese tra produttori e distributori, ed escogitando nuovi meccanismi per prevenire eccessive variazioni.

In certi settori (non specificati) i sussidi all'export dovranno essere mantenuti e si dovrà porre particolare attenzione alla situazione delle aziende agricole nei nuovi Paesi membri e anche in tutta l'Europa meridionale.

Circa i negoziati Wto, secondo Ciolos «non si può andare oltre nelle concessioni per arrivare a un'intesa globale». Infine, circa la tutela della qualità delle produzioni e la lotta alle contraffazioni, occorre puntare su nuovi metodi per migliorare le ispezioni e la cooperazione internazionale. C.S.

il commissario Ciolos nel suo primo documento ufficiale. «Intendo quindi proporre, per il dopo 2013, una riforma che valorizzi meglio le misure già adottate in materia». Tre sono le priorità considerate:

- il mantenimento e una maggiore valorizzazione di un'agricoltura sostenibile in tutta l'Unione Europea; in tale contesto il commissario è favorevole alla continuazione dell'esperienza dei pagamenti diretti;
- un orientamento efficace della produzione agricola al mercato abbinato a meccanismi destinati a garantire un sufficiente grado di sicurezza agli agricoltori in situazione di crisi e a contrastare i fenomeni di eccessiva turbolenza e volatilità dei mercati;
- infine, c'è la volontà di promuovere una politica di sviluppo rurale rafforzata, chiamata a sostenere il mondo rurale e a garantire la modernizzazione delle agricolture europee.

Più fiducia nel dopo 2013

Secondo Ciolos, dunque, anche dopo il 2013 ci dovrà essere una politica europea unica, dotata di massa critica in termini di strumenti disponibili e di risorse finanziarie che potranno essere mobilitate. Una politica fondata su tre fondamentali capitoli:

- misure di mercato;
- pagamenti diretti;
- interventi per lo sviluppo rurale.

«La pac futura - ha rimarcato Ciolos - dovrà garantire non solo la sicurezza dell'approvvigionamento dei mercati dell'Europa e del mondo in materie prime alimentari e non, ma anche fornire beni pubblici ambientali, contribuendo alla vivacità dell'ambiente rurale e allo sviluppo equilibrato dei territori».

Nella presa di posizione del nuovo com-

missario colpisce la sintonia con il Parlamento europeo e, in particolare, con i recenti documenti della Commissione agricoltura.

Si tratta di un elemento che assume un rilievo critico, alla luce dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e della nuova procedura della codecisione, da applicarsi per la prima volta anche in materia di politica agricola.

Se le impressioni ricavate nella fase di insediamento del neocommissario dovessero essere confermate e rafforzate dalle successive mosse e se ciò che pensa Ciolos dovesse coincidere con gli orientamenti dell'intera Commissione, allora occorrerà rivedere i timori espressi nel recente passato circa il progressivo e definitivo smantellamento e il relativo ineluttabile declino della politica agricola europea.

• Ermanno Comegna